

perchè si potrà farlo negli altri stadi della procedura parlamentare. Dirò soltanto, per mostrare alla Camera la convenienza della mia proposta, che la medesima fu oggetto di continue domande degli interessati e di deliberazioni dei Consigli comunali; che sentite le autorità politiche e giudiziarie locali, ad essa si dichiararono favorevoli, e che lo fu ugualmente il Consiglio provinciale di Cagliari con un suo voto recente.

Non aggiungo altro, perchè spero di avere consenziente il ministro di grazia e giustizia, e perchè chiedendo io alla Camera di prendere in considerazione la mia proposta, ciò che è principalmente un atto di cortesia, mi piace far palese anticipatamente la mia gratitudine, mantenendo la promessa di esser breve. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Riservando il giudizio sul merito, non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Cocco-Ortu.

Presidente. Non essendovi obiezioni, si intende che la Camera prende in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Cocco-Ortu ed altri.

(*La Camera prende in considerazione questa proposta di legge.*)

Svolgimento d'interpellanze relative all'Eritrea.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze relative all'Eritrea.

La prima è dell'onorevole Lucifero « sulla interpretazione che al trattato di Ucciali vien data, e dal Governo italiano e da quelli delle potenze cui fu notificato a norma delle stipulazioni di Berlino. »

L'onorevole Lucifero ha facoltà di svolgerla.

Lucifero. La mia interpellanza è stata presentata da tanto, che essa si potrebbe ben dire invecchiata, se gli avvenimenti africani non si fossero occupati di quotidianamente ringiovanirla; quindi da questo lato io la svolgo con grande serenità, sicuro che l'opportunità sua non avrà perduto nulla, nel tempo passato dal giorno della presentazione, a quello dello svolgimento. E poichè io intendo esser breve, e lasciare ampia parte di questa discus-

sione a quegli altri dei miei colleghi, che nell'argomento hanno competenza di gran lunga maggiore, spero per questa considerazione di ottenere, come finora ho avuto, la fortuna di avere la benevola attenzione della Camera.

Quando nel maggio del 1891 era ancor fresca l'impressione degli avvenimenti, pei quali l'onorevole Antonelli ed i suoi compagni di missione, dovettero abbandonare l'Abissinia e tornare in Italia, si fece un gran parlare del trattato di Ucciali; ed in occasione della discussione di alcune maggiori spese per l'Africa, quel trattato fu soggetto in quest'Aula a viva discussione. E vi fu alcuno che reputò un grave scacco diplomatico il ricorso di orgoglio abissino di Re Menelik, e vi furono altri invece, i quali ritennero una fortuna pel paese nostro che egli non consentisse poi in ciò che prima aveva consentito, perchè nel trattato del quale metteva in dubbio qualche articolo, ve ne era uno col quale, determinando i suoi possedimenti, si determinavano anche i nostri. Di quest'opinione fu, se non erro, l'onorevole Franchetti. Delle varie opinioni che allora si combatterono qua dentro, io non credo sia il caso di rinfrescare la memoria alla Camera. Essa le avrà certamente ancora presenti.

Ricordo soltanto un fatto ed un discorso; un fatto e un discorso che, a parer mio, provano con grande evidenza, che quel trattato era, nella mente del Governo italiano, un trattato pienamente esistente, e che meritava la esecuzione delle parti contraenti ed il riconoscimento delle potenze, che ne avevano preso atto. Il fatto fu la determinazione delle zone d'influenza fra l'Inghilterra e l'Italia. Il discorso fu quello pronunziato dall'onorevole presidente del Consiglio il 15 maggio 1891 qua dentro.

L'onorevole presidente del Consiglio disse allora che « il trattato d'Ucciali non poteva ritenersi un trattato senza valore; ha avuto il suo valore, la sua efficacia, e sarebbero ingrati coloro i quali non volessero riconoscere che anche questo trattato ha giovato agl'interessi della nostra colonizzazione. » Poi aggiungeva, ed a parer mio molto giustamente, che non solo da quel trattato poteva trarsi argomento a giudicare della nostra posizione speciale in Abissinia (egli anzi diceva *eccezionale*); ma che questa posizione principalmente dipendeva dall'occupazione dell'altipiano etiopico.